

Halloween e la mattanza del benessere

La trascorsa notte di Halloween del 1° novembre, ha dato modo di registrare un bollettino di morti e feriti fino a poco tempo fa degno della sola notte di Capodanno. Ma i tempi cambiano e le mode avanzano; accade così che una festività non ufficiale, fino a poco tempo fa sconosciuta ai più, sia celebrata un po' in tutto il mondo occidentale, soprattutto negli ambienti giovanili. La ricorrenza di Halloween, nel suo significato religioso originario di origine celtica-irlandese, era quella dell'esorcizzazione e dell'allontanamento degli spiriti maligni all'inizio dell'inverno; poi con la sua importazione negli *States* assunse un carattere goliardico e festaiolo, come spesso accade nelle enfattizzazioni tipicamente americane, e infine, come ogni cosa che fa tendenza (o come dicono i colonizzati *trendy*), ritornò nel vecchio continente influenzata e distorta dall'impostazione *yankee*. Considerando poi come tali mode attecchiscano in una società contemporanea quasi del tutto priva di valori di riferimento, affetta da un cronico processo di degenerazione e decadimento morale a cominciare dai suoi vertici politici, economici, finanziari, religiosi e di ogni altro genere, sottoposta al bombardamento psicologico di idiozie e stupidità demenziali diffuse tramite i *media* e via *internet*, non ci si deve stupire più di tanto se quella che doveva essere una "festa" diventi ulteriore spunto e occasione per mattanze e istinti deviati. Se poi la goliardata di un petardo causa il ferimento grave di due giovani a Verona o la morte di tre coetanei nella calca di una discoteca madrilenas, se tali presunte "messe nere" e altri pseudo - riti sacri o esoterici, realizzati per il gusto del divertimento o di qualcosa di "diverso", causano direttamente o indirettamente la perdita di altre vite umane, come accaduto a una quindicenne sul lago di Bracciano, da ultimo di una lunga serie di casi simili, indiscutibilmente certe mattanze non sono colpa di Halloween. Le stesse potrebbero, infatti, verificarsi in un qualsiasi altro giorno, per esempio durante un *rave party* e, su vasta scala, in occasione di altre ricorrenze festaiole, ma la responsabilità indiretta di aver importato tali "occasioni" rimane. Proprio la necessità di fare qualcosa di "diverso" per ingannare la noia, fino a commettere qualche cavolata più o meno grave, pure ritenendo tali eccessi circoscritti a una minoranza, è il sintomo di un disagio e di una deriva nel mondo giovanile occidentale che contrasta profondamente con i problemi di sopravvivenza, quindi di ben altra natura, riguardanti giovani appartenenti al "sud" mondiale. A questo ha portato la contaminazione del cosiddetto "benessere": non che sia meno grave constatare il contemporaneo verificarsi, in diverse parti del mondo, di guerre tribali per il controllo di un territorio e delle sue risorse vitali o di guerre sante con movente (in parte) religioso e le conseguenti stragi di tanti adolescenti, ma trova, se non altro, una sua parziale giustificazione. Con i tempi che corrono e i venti di crisi che spirano, anche i giovani "occidentali" avranno presto altro cui pensare: le proteste ad Atene e nella stessa Madrid sono antesignane di scenari preoccupanti e dallo sbocco incerto.

3 novembre 2012 (Roberto Bevilacqua- "Alternativa Tricolore" componente interna al MSFT)